

## LA GRANDE MAGIA

Marco Di Tillo



Verso la fine degli anni cinquanta i miei genitori prendevano in affitto una casetta ad Ostia durante l'estate. La sera, qualche volta, si andava all'arena Cucciolo che credo esista ancora. All'epoca andare al cinema era il divertimento maggiore. Le sale traboccavano sempre di spettatori anche se i sedili erano di ferro, piuttosto scomodi e lo schermo sembrava un enorme lenzuolo appeso al muro di calce bianca. Prima dell'inizio c'era sempre un gran fracasso. Comitive di ragazzini che si rincorrevano, famigliole che litigavano per accaparrarsi il posto migliore, tipetti che sgranocchiavano mostaccioli e caramelle, altri che mangiavano bruscolini e lupini sputacchiando le bucce dappertutto, fidanzati che si baciavano irrispettosi nelle ultima fila di sedili, incalliti viziosi del tabacco che deliziavano il prossimo con il triste fumo delle sigarette o, peggio, dei sigari toscani e qualche altro che si era portato da casa anche il classico fiasco del vino e ogni tanto offriva un cicchetto ai vicini. Insomma era proprio una gran "caciara" come diciamo noi romani. Ma poi, improvvisamente le luci si spegnano, lo schermo si illuminava, la proiezione aveva inizio e subito nella sala trionfava il silenzio e tutti si concentravano per vedere le immagini dei loro eroi del momento.

Ecco, è proprio quella la grande magia del cinema.

Seduti al fresco sotto le stelle dell'estate, le persone dimenticavano i propri piccoli problemi e si concentravano su altro, entrando in un mondo di fantasia, di avventura, di risate, a seconda della tipologia di film. Lo so, anche i libri permettono una magia simile e anche il teatro, l'opera, i concerti. Ma il cinema è diverso. Forse perché vedi i personaggi in carne ed ossa, ti identifichi con loro, ti sembrano vecchi amici. E poi è un'arte relativamente recente, cresciuta anche un po' insieme a noi. La prima pellicola "La sortie des usines Lumiere" venne girata dai fratelli Lumiere il 19 marzo 1895, quindi sono passati solo centoquindici anni. Se si pensa che la nascita del teatro si fa risalire addirittura agli uomini primitivi poiché sappiamo per certo che alcuni loro rituali sfociavano in vere e proprie rappresentazioni e che i più antichi esemplari di libro appartengono al I secolo a.C. e che erano sotto forma di rotolo e per lo più scritti a mano su papiro, allora vediamo quanto è ancora giovanissima questa creatura chiamata cinema che si è sviluppata tutto nel corso del ventesimo secolo. È vero, oggi le tecniche si sono raffinate velocemente. Ma il succo è sempre lo stesso. Non importa se in Cinemascope, Cinerama o 3D: la magia resta intatta come prima, quando c'erano solo sbiadite immagini in bianco e nero e storie, tante storie diverse che ci hanno fatto piangere, ridere, sognare. Sarà forse per questo che come copertina di questo numero di Arrivano i nostri ho scelto un'immagine da "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore. L'ho scelto un po' perché ha vinto l'Oscar come miglior film straniero nel 1990 ma soprattutto perché è uno dei miei preferiti. Direi che lì dentro c'è proprio tutto. La commedia, la filosofia, la storia, la nostalgia, la forza. E' un grande film che riesce a farmi commuovere ogni volta che lo rivedo.

Il regista, che probabilmente non si è più ripetuto su tali livelli espressivi, ha raccontato un po' la sua storia, quella di un ragazzino nato in un piccolo paese della Sicilia, innamorato del cinema e desideroso di andare sul "continente" per inseguire il proprio sogno. Ma per farlo deve voltare le spalle al suo paese, ai propri affetti. "Non tornare più! Non voltarti indietro!" gli dice il proiezionista-mentore Alfredo, quasi supplicandolo. E lui ascolta il consiglio. Parte per Roma iniziando a lavorare nel mondo del cinema e ritorna al suo paese solo dopo molti anni, da regista affermato. Torna per il funerale di Alfredo, assiste sgomento alla demolizione del "suo" cinema Paradiso, riabbraccia la vecchia mamma che per tutto quel tempo gli ha mantenuto intatta la sua stanza da ragazzo, senza spostare nulla. Sul proiettore ad 8mm c'è ancora il filmينو con le immagini in bianco e nero del suo primo grande amore.

E mentre scorrono, insieme alle sue lacrime, forse vengono giù anche le nostre ricordando qualche amore passato, il tempo della giovinezza, delle persone e delle cose che non ci sono più o che sono cambiate per sempre.

## NUOVO CINEMA PARADISO



Al suo debutto nelle sale cinematografiche, Nuovo cinema Paradiso fu un trionfo solo a Messina, mentre nelle sale di tutta Italia stava invece registrando un vero e proprio flop.

A svelare i retroscena inediti è stato proprio il regista Giuseppe Tornatore che nel giugno 2010 ha ricordato: "Lo fecero vedere gratis, con la promessa che se fosse piaciuto, avrebbero pagato il biglietto". Così è stato. Quando il film uscì nel 1988, nelle sale italiane non andò a vederlo nessuno. Gli incassi furono disastrosi, tranne a Messina, dove il film andò benissimo e non capivamo il perché. Il gestore del cinema "Aurora" si ostinò a tenerlo in cartellone, invitò la gente a entrare gratis e se il film fosse piaciuto alla fine avrebbero pagato. Fu un trionfo che poi si espanse in tutta Italia. Già in precedenza a Messina aveva riscosso un successo inaspettato un film che era stato ignorato nel resto d'Italia era successo nel 1981 con il film di Massimo Troisi, Ricomincio da tre. Fulvio Lucisano, produttore del film, nell'intervista per l'edizione in DVD di Ricomincio da tre, ricorda che portò il film in prima proiezione assoluta a Messina quando nessuno era interessato, da quell'entusiasmante debutto iniziò l'enorme successo del film.

Una frase del film, "Ora che ho perso la vista ci vedo di più" è stata inserita in italiano nella canzone Take the time, al minuto 3 e 45 secondi, dal gruppo americano progressive metal Dream Theater, contenuta nell'album Images and Words del 1992. Il paesino della Sicilia Giancaldo, che appare nel film, non esiste realmente ma è solo un'invenzione di Giuseppe Tornatore; anche il cartello della stazione ferroviaria che appare nel lungometraggio è stato piazzato dal regista per rendere meglio l'effetto scenico. Le scene del film sono state girate principalmente a Palazzo Adriano e a Cefalù, in provincia di Palermo; la facciata del Cinema è stata costruita nella piazza principale del paese, mentre l'interno è stato allestito dentro la Chiesa della Madonna del Carmelo.

Palazzo Adriano, il paese in cui è stato girato il film, oggi è diventato una famosa meta turistica grazie alle sue bellezze storico-naturalistiche rese visibili dalla pellicola di Giuseppe Tornatore.

Recentemente alcune scene del film sono state utilizzate per lo spot televisivo di lancio della nuova FIAT 500: Alfredo che accende il proiettore durante la prima proiezione privata per padre Adelfio, e Salvatore che ride assistendo ad una pellicola di Charlie Chaplin.

In una recente puntata dei Simpson viene rievocata una carrellata di baci con la stessa colonna sonora del film, chiaro tributo alla pellicola di Tornatore

Nella versione internazionale del film, durante lo scorrimento dei titoli di coda appaiono alcune scene prese dal film stesso, e tra queste appare qualche secondo dell'incontro tra Salvatore ed Elena da adulti, sebbene in questa versione la scena sia stata tagliata.